Il *Circolo casertano di Legambiente* e l’*Istituto Superiore di Scienze Religiose “S. Pietro”* di Caserta hanno organizzato la presentazione del “**Rapporto Cave 2014**” di *Legambiente Nazionale*, che si terrà il **09 giugno** 2014, alle **ore 17:30**, presso la **Sala Conferenze della Biblioteca Diocesana**.

L’incontro sarà moderato da ***Gianfranco Tozza***, *Legambiente Caserta*, e ospiterà gli interventi di ***Edoardo Zanchini***, *Vice-Presidente Nazionale Legambiente*, ***Luigi Adinolfi***, *Avvocato*, ***Giuseppe Messina***, *Agronomo*, ***Sergio D’Alessio***, *Rappresentante Legale I.P.S. srl*, ***Raffaele Cutillo***, *Studio OfCA*. I saluti saranno affidati al ***sac. Nicola Lombardi***, *Direttore ISSR “S.Pietro”*.

Il convegno avrà la formula della tavola rotonda, cui seguirà un dibattito con la cittadinanza, e sarà l’occasione per parlare di *attività estrattiva in Italia;* *attività di difesa del paesaggio;* *necessità del recupero degli inerti*; *riuso delle cave e rinaturalizzazione delle cave dismesse e/o abbandonate;* *Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania (P.R.A.E. Campania); adeguamento dei canoni di concessione* e tanto altro ancora.

In Italia esistono più di 5.500 cave ancora attive e oltre 16.000 dismesse e/o abbandonate, di cui il 62% circa composte da estrazioni di sabbia e ghiaia, materiale necessario per le costruzioni. Nel 2012, sempre per sabbia e ghiaia, il totale delle concessioni pagato dall’industria delle cave alle Regioni italiane è *arrivato* a quota 34,5 milioni di euro a fronte di 1 miliardo di euro incassato.

In pratica, chi cava rende al territorio appena il 3,5% del ricavato.

Al bassissimo prezzo pagato per l’estrazione, è da aggiungere la datata legislazione nazionale in materia che risale ad un Regio Decreto del 1927, quasi 90 anni fa. È inoltre da segnalare che le poche Regioni che hanno adottato una propria regolamentazione lo hanno fatto spesso rappresentando le richieste dei cavatori o ancor più spesso fissando pochissimi limiti alle attività estrattive, il che ha lasciato soli e deboli i comuni nell’autorizzare nuove cave o nel riuscire a controllare il proprio territorio.

Questa tendenza sta ormai cambiando rotta, anche perché il cittadino si è reso più consapevole e sensibile alla tutela della salute, alla tutela del paesaggio e al riutilizzo dei materiali “di scarto”.

Tre componenti che potrebbero incidere positivamente nel settore dell’estrazione, promuovendo una “politica industriale” più attenta a ridurre il prelievo dei materiali e ad investire nel recupero dei rifiuti di questa attività.

Marco Rossi

Resp. Uff. Comunicazioni

ISSR “S. Pietro” – Caserta

0823 214592 – 0823 214557

[www.scienzereligiosecaserta.com](http://www.scienzereligiosecaserta.com/)